

E. — UN' « INTERVISTA » ABISSINA DEL SECOLO XVI (1).

Bruxelles, 83 rue Montoyer, 16 luglio, 1891.

Caro Conte,

L'ultima volta ch'ebbi il piacere d'incontrarla a Roma, Le parlai d'un curioso manoscritto ch'avevo trovato in questa Biblioteca di Borgogna, relativo ad un' *interview*, come si direbbe ora, data in un' anticamera del Vaticano da un ambasciatore del Prete Gianni, ossia del Negus d'Abissinia.

Ella mi disse che le mandassi una copia di questo Ms., chè avrebbe potuto servirsene in un lavoro cui Ella attende sull'Abissinia. È ciò che faccio con la presente, se pure non arrivo troppo tardi per non essere tornato prima d'ora a Bruxelles.

Avrebbe, credo, meritato la pena di far qualche ricerca su questa ambasceria del Prete Gianni e, con la scorta d'un magnifico lavoro dello Zarncke di Lipsia, illustrare la leggenda ed il suo passaggio dall'Asia in Africa. Ma a certe domande, che feci più d'un anno fa alla Biblioteca Vaticana, non hanno mai risposto per cui la cosa è rimasta lì.

(1) Il documento, che qui si pubblica, ci fu gentilmente comunicato dal cons. conte L. generale dal Verme (*N. d. D.*).

Ma la copia che feci e che qui Le trasmetto avrà servito a qualche cosa, se servirà, anche per lontana incidenza, al suo lavoro. — Avrei voluto far vedere a qualche suo collega alla Camera, non essere meritato il rimprovero fatto ai diplomatici italiani durante l'ultima discussione del bilancio degli Esteri, di essere press' a poco quel che erano *temporibus illis* gli ufficiali di cavalleria.

Mi creda, caro Conte, con sincera stima

Dev.mo Suo

A. BARDI.

La Biblioteca di Borgogna, a Bruxelles, possiede un Ms. in-folio, della seconda metà del XVI secolo (filza 6079-98), che contiene quanto segue: (1)

« *Interrogationi fatte a Matteo Amb.^{re} del Prete Gian a Papa Paolo Terzo, delle cose pertinenti allo stato ecclesiastico et cose pie.*

« Primieramente fù domandato se ne Regni, et dominio del Prete Gian, è più d' un Patriarca, al quale s' obedisca nelle cose spirituali.
« Rispose, che non vi è più d' un Patriarca, al quale s' obedisca nelle cose spirituali, sì come vero superiore nella spiritualità, non altrimenti che si faccia à Roma al Santo Padre.

« Adimandato s' il Patriarca hà moglie rispose di non.

« In oltre che modo si tiene nell' elettione del Patriarca, rispose che quando il Patriarca muore il Prete Gian dà avviso della sua morte à tutti i Christiani suoi naturali, che fanno residentia in Hierusalem, acciò che venghino all'elettione del Patriarca, et che i Christiani s' adunano insieme et fanno l'elettione dell' altro Patriarca alle più voci, et non può essere eletto se non persona, che sia di legitimo matrimonio da sette generationi in sù, et persona quanto sia possibile di virtù honesta, et nobiltà ornata e che questo tale si mandì al Prete Gian, per suo Patriarca, et piglia il Titolo di Patriarca d' Alessandria, ch' è uno de i quattro, et che quando giunge al Prete Gian è ricevuto da lui con grandissima riverenza, honore, et carezze, ma che non se gli fa altra cerimonia di obediienza, salvo, ch' è obedito in ogni cosa spirituale, ne altra cerimonia alcuna se gli fa di obediienza dalli sudditi del Prete Gian se non che lo riconoscono, et obediscono nelle cose spirituali come è detto.

« Se nella Creatione del Patriarca interviene mai schisma, ò, altro disturbo.

(1) Riproduciamo fedelmente il documento, conservando le anormalità ortografiche e grammaticali esistenti nell'originale (N. d. D.).

« Rispose di nò, che si sapesse, ma che sempre si faceva in detto modo.

« Se questa dignità del Patriarca, ò, l'altre della Chiesa si danno per nobiltà, favori, successioni, ò, per altri meriti di scienza, ò, per letteratura, ò, per buona, et santa vita. Rispose che quanto al Patriarca non si faceva se non nel modo già detto, et che le provisioni dei Vescovadi, Arcivescovadi et altre Prelature del Regno del Prete Gian, ne alcun altra persona anzi che 'l Prete non pregarebbe mai il Patriarca per alcuno, perche confida à lui, che non darebbe i beneficij se non à persone idonee, et che le provisioni, et bolle sono in scriptis con la sottoscrizione del Patriarca et con sigillo d'oro pendente, nel quale è signata la Croce.

« Addimandato anco in che spende l'entrate sue il Patriarca, Rispose che le spende in cose pie, si come in mutar (*sic*) orfane, redimer cattive, et altre opere di pietà, et che fa grandissima spesa in casa sua, perche hà molto gran fameglia, massime de Preti, et che per morte del Patriarca, il nuovo non succede nella robba, ò, nei Thesori dell'altro quali dice spesso restar grandissimi, ma in ogni cosa succede il Prete Gian.

« Se si procede per iscomunica et censure ecclesiastiche et che le pene, et se si usano interdetti, et se se guardano. Rispose, che le scomuniche si usano, et ch' il Patriarca non le pone se non con cause grandi, et che sono di tale efficacia, et con tale osservatione si guardano, che quello contra chi si procede per iscomunica non hà da magnare, nè di (*sic*) bere per insino che sodisfaccia, et essendo contumace muore cosi senza magnare, et senza bere, affermò che gl' interdetti non si pongono, nè si usano, ne à lui par cosa humana, nè da Christiani per i peccati d'uno c' habbino à patir gl' altri, et esser privati da gl' officij divini, perchè la giustizia vuole che sia punito quello che fa il male.

« S' in quei Regni sono Preti di Messa s'hanno moglie, o, nò, chi dà loro gli ordini sacri, et come dicono la Messa, et l'offitio. Rispose che vi sono molti Preti di Messa, c'hanno moglie, ma che morta la prima non ne pigliano più, e che tutti i Preti loro sono ordinati da Messa dal Patriarca, nè vi è alcuna persona che possa dare detti ordini se non lui, et che sono esaminati circa l'essere di legitimo matrimonio, et di qualche sanno, et quando non siano di legitimo matrimonio non hanno mai gli ordini, et che di età di XV anni possono essere ricevuti al servitio della chiesa, che dicono l'offertorio, et la messa al modo nostro, nella loro lingua abasi, et ch' ogni giorno

« sono obligati d'andar sette volte alla Chiesa adire l' offitio. Il quale non
« possono dire fuor de Chiesa, se già non fussero impediti da infermità.

« Se consacrano, et comunicano, in pane formentato, ò, azimo, et
« che lettere ò, figura mettono nel Hostia; et di che materia, et forma
« sono i calici ch' usano nel sacrificio. Rispose che consacrano con Hostia
« di pan tritico et che nell'Hostia è la figura de Christo crucifisso. Che
« la consacratione del calice è in vino d'uve, et i calici sono come i
« nostri, quali d'argento, et quali d'oro, et non d'altro metallo, et che
« quando i Preti vengono à pigliar gl'ordini per tutto trovano da ma-
« gnare senza danari, et ch'alcuni vengono tanto di lontano, che passa
« il corso d'un anno prima ch'essi arrivino al Patriarca.

« In che modo il Patriarca venendo le genti così da lontano non
« commette questa cura ad altri. Rispose ch'in modo alcuno non la
« commetterebbe ad alcuno et che non è persona alcuna, che dal Pa-
« triarca habbia tale autorità.

« In che modo vestono i Preti quando fanno gli offitij divini, et
« s'usano le Chieriche et di che grandezza. Rispose che le loro vesti-
« menta sono della medesima foggia, che sono quelli ch'usano i nostri
« Preti, parte di seta, et parte di altri panni, et che vesti comuni
« sono come mantelli de frati di color bianco, ò, nero et che portano
« le Chieriche aperte, come portano anche i nostri Preti.

« S'il Patriarca, et gl'altri Arcivescovi, et Vescovi hanno altre ve-
« stimenta differenti da gl'altri Preti, et se portano Mitre, et Baculi.
« Rispose che il Patriarca, et i Vescovi vestono seta, et broccato, et
« portano del continuo in testa certe cose, come Mitre, et secondo che
« fece segno con le mani, par che siano cappelli alti, et che queste
« cose che portano in testa sono molto ricche di gioie, et che la non
« usano Bacoli.

« Similmente adimandato s' i Preti, et Prelati sono sudditi al coman-
« damento del Prete Giañi, et se gli può senza licenza del Patriarca
« constringere alla guerra, ò, ad altre impositioni, et contributioni. Ri-
« spose ch'in nessuna cosa obediscono salvo ch'al Patriarca, et ch'il
« Prete Gianni non hà giurisdittione, ò, superiorità alcuna sopra di
« loro.

« Che sorte di carcere se da i Preti quando incorrono in errore,
« et che pene et se per delitto alcuno si fanno morire, et s' i Preti per
« le loro constitutioni sono fatti morire di morte naturale, ò, civile, sì
« come di essilio. Rispose ch'il modo d'incarcerare i Preti è mettergli
« in ferri, et in ceppi quando commettono errore di essere con rigore
« carcerati, et che quando meritano morte, se gli dà da magnare, mi-

« nuendo ogni giorno il cibo, finche muoiono, et i casi, perche meri-
« tano tal pena sono gl' homicidij solamente.

« Adimandato se vi sono Vescovi, Arcivescovi, et altra dignità ec-
« clesiastica, et se gl'Arcivescovi hanno superiorità alcuna sopra gli Ve-
« scovi, rispose che gl'Arcivescovi non hanno superiorità alcuna sopra
« i Vescovi, et ch'ogni cosa è insolido del Patriarca.

« Se vi sono chiese Cathedrali de Vescovi, ò, altre chiese colle-
« giate nelle quali siano Canonici, et dignità, et in qual forma son fatte.
« Rispose che vi sono molte Chiese, et molto grandi, et di grandi, et
« sontuosi edifitij, et che vi sono chiese c'hanno le porte indorate, et
« che sono di pietra et calce con palchi ricchissimi, et che sono col-
« leggate, et c'hanno campane, ma non però così grandi, come alcune
« che ne vede di quà.

« Se vi sono altre Chiese, come Parrocchiali, et Pievi, et se in
« ciascheduna terra ne sono molte, ò, poche. Rispose che vi sono molte
« chiese, et Parrocchie.

« In che giorno sono obbligati gl' huomeni d'andare alle Chiese
« ad udir messa, et gl' Ufficij divini. Rispose ch' i Christiani vanno
« ad udir messa ogni di.

« Dopo adimandato conche lumi se dicono le Messe, et se hanno
« pietre sacrate nelli loro altari. Rispose, ch'alle Messe s'usano candele
« di cera, et la notte le Chiese sono illuminate con oglio, et ch'in tutte
« le Chiese sono' imagini de Christo crucifisso, quali d'oro, et quali
« d'argento, et che in ogni Chiesa sono Campane, ma non però sì grandi
« come le nostre.

« Adimandato in qual modo si battezzano i fanciulli se in acqua,
« ò, in fuoco, o, in sangue, et conche cerimonie, et se pigliano Pa-
« drini, ò, compari et che nome usano, se nome de Santi, ò, secondo
« la volontà de Padri, Rispose, che battezzano in acqua il settimo giorno
« doppò il nascimento loro, et ch'insieme li circoncidono, et ch'usano
« nomi di Santi, et subito nominò Michele, Giorgio, Marco, et Matteo.

« Finalmente adimandato se gli danno cresima, et in che modo
« et in che età. Non hebbe tempo di respondere, che fu impedito, et
« chiamato da N. S.^{re} Papa Paolo Terzo (1).

Il Fine

Laus Deo ».

(1) Paolo III fu papa dal 13 ottobre 1534 al 10 novembre 1549.